

## Cineforum pomeridiano A.S. 2017/'18

### "Cinema e letteratura italiana del Novecento"

#### Primo classificato Concorso "Scrivi la tua recensione"

Film: "*Uomini contro*" di Francesco Rosi (1970)

Giovanni Manca, classe V E



*Uomini contro* è un film del 1970 diretto da Francesco Rosi e tratto dal romanzo di Emilio Lussu "Un'anno sull'Altopiano" riguardante la guerra tra italiani e austriaci sull'Altopiano di Asiago, in particolare nei pressi del Monte Fior, durante la Grande Guerra.

Rosi vuole fin da subito, tramite una scena iniziale raffigurante lo svolgimento vero e proprio di una battaglia, tra raffiche di mitragliatrici, esplosioni di bombe e squilli di tromba, immergerci nella dura realtà della

guerra. Il campo di battaglia appare, anche grazie ad alterni ed immediati giochi di luce, un ambiente estremamente caotico e confusionario in cui i soldati non sono altro che ombre in mezzo alla polvere destinate a soccombere.

La storia ruota attorno alle figure del sottotenente Sassu, ex studente universitario interventista, e del comandante di compagnia Ottolenghi, veterano deluso dalla guerra e per questo divenuto poi socialista.

Entrambi sono sotto alla volontà del generale Leone, comandante di divisione decisamente autoritario e privo di ogni tipo di sensibilità nei confronti dei soldati. Egli, immerso nel suo stretto e ferreo mondo ideologicamente aristocratico, non tiene per nulla conto della vita dei suoi uomini (basti pensare che in una scena li utilizza come vere e proprie cavie nella prova di un'armatura) per considerare invece la guerra come una totalità necessaria a quella che è fondamentalmente la sua essenza di vita e che lo porta dunque a essere apatico con gli altri così come con se stesso. Il generale Leone, in quanto tale, è tenuto a considerare la morte come parte integrante della guerra e per questo non dà segni di timore nemmeno quando viene sfiorato dalla pallottola di un tiratore austriaco e considera eroe il militare che è morto nell'azione imitativa, per ordine dello stesso, di esporsi al fuoco nemico.

La trama si sviluppa nei giorni tra i combattimenti con gli avversari, sempre terminanti con un numero di morti tale che ad un certo punto gli austriaci si rifiuteranno di continuare a sparare sui soldati che vedono a malapena arrivare a monte, e i vari tentativi di ribellione messi in atto dai militari italiani per cercare di porre fine al conflitto in ogni suo aspetto i quali però saranno condannati con diverse decimazioni.

Il messaggio fortemente antiautoritario e pacifista che Rosi vuol dare passa attraverso il sottotenente Sassu il quale, essendosi reso conto nel corso dei mesi della brutalità della guerra, giunge a concepire come una così ingente moltitudine di uomini sia costretta a sopperire, oltre che per futili pretesti nazionalisti, per le finanze dei produttori di armi che, sulle vite e sulle morti dei poveri, ci lucrano.

Ecco dunque che lo scontro tra le nazioni diviene uno scontro tra le classi sociali; considerazione questa che porterà il sottotenente Sassu a ribellarsi al volere del maggiore che si mostrò intenzionato a far fucilare un uomo ogni dieci in quanto considerò diserzione la fuga dei soldati al fuoco nemico. Sassu pagherà con la morte la sua ribellione ma chiede disperatamente che i suoi soldati non vengano fucilati.

Il messaggio politico è chiaro e passa attraverso i soldati che seguono Sassu, stanchi e logori da quella che è diventata, o forse è sempre stata, una guerra senza senso determinato ma anche attraverso la rigorosa figura del generale Leone che, alla fine del film, viene ritratto in un'immensa e vuota sala a simboleggiare come la sua ideologia ferrea e rigorosa lo abbia estraniato da ogni tipo di relazione umana e come lo abbia reso allo stesso tempo una fra le tante pedine nelle mani dei pochi.